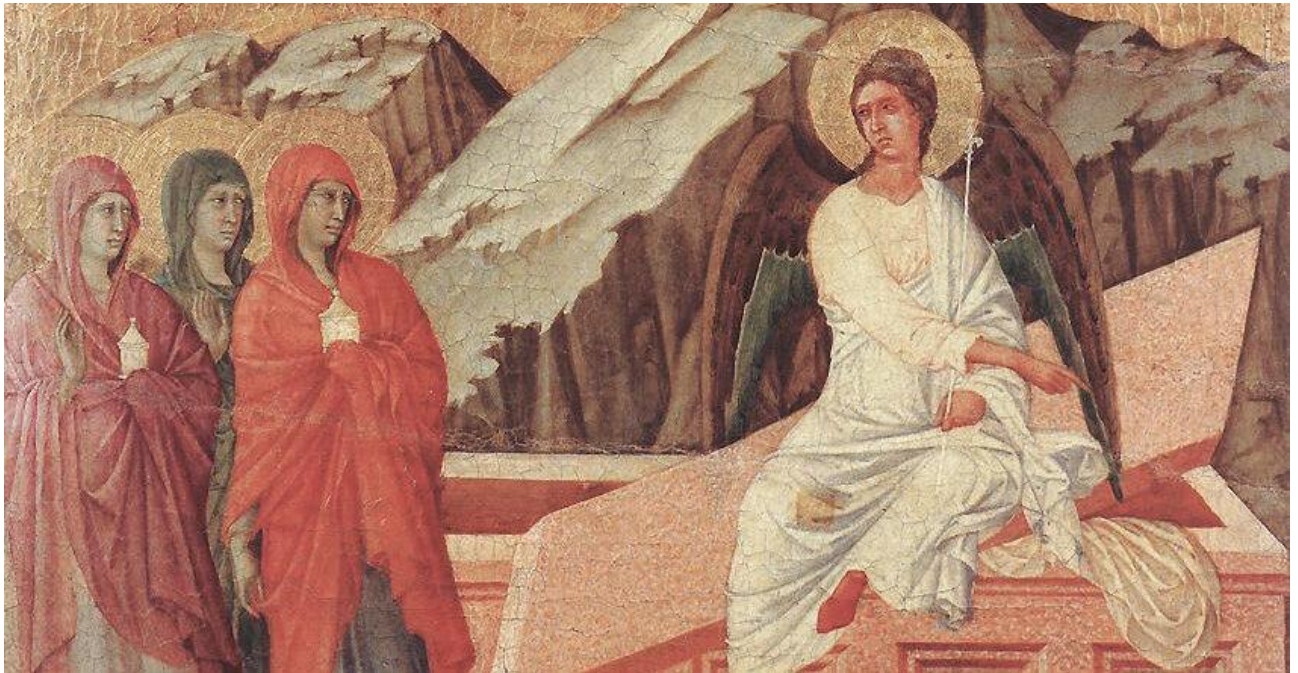




Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino



A tutti gli uomini, le donne, i bambini e i ragazzi, a tutte le famiglie che vivono nella nostra chiesa di Siena, Colle di val d'Elsa, Montalcino.

Carissimi,
continua l'emergenza legata alla pandemia del coronavirus. Questa condizione, come tutti ormai sapete, ci impedisce di celebrare la Pasqua, festa principale per la vita della Chiesa, nelle nostre chiese e con le nostre comunità. Può essere però l'occasione di riscoprire il nostro essere "Chiesa domestica". Vorrei proporvi delle idee per la preghiera in famiglia, da non sovrapporre alle celebrazioni che seguirete in televisione o in streaming, che, come avete notato in queste settimane, non sono mancate, ma da vivere in altri momenti della giornata.

Propongo anche una preghiera da fare, nella domenica delle palme, prima del pranzo e della cena.

Le proposte sono "modulari", si possono prendere e usare come si ritiene più opportuno: non è detto che tutti possano o debbano fare tutto.

Inizialmente ognuno, le famiglie e anche coloro che vivono da soli, pensino e decidano un luogo in casa dove mettere in evidenza alcuni segni importanti: la Bibbia, il Crocifisso, una candela, dei fiori, un ramoscello



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolitana
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

d'ulivo (questo, per chi può procurarselo con facilità): quel luogo diventa il luogo della preghiera.

Tutto questo non potrà sostituire a pieno la vita comunitaria, l'assenza dei Sacramenti e dell'Eucaristia in particolare. Sicuramente però ci aiuterà a percepire la vicinanza di Gesù e magari a sperimentare il senso più pieno della Pasqua.

Domenica delle Palme - 5 aprile

Io celebrerò la messa in Duomo alle 10.

Il papa celebra a San Pietro alle 11.

In questo giorno si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, tradizionalmente accompagnata dai rami di ulivo con una preghiera di benedizione (primariamente per le persone, e solo secondariamente per i rami di ulivo)... Chi ha la possibilità di recuperare dei rametti di ulivo può fare, a casa, una preghiera di benedizione, così come indicato qui sotto.

PREGHIERA

Il padre o la madre di famiglia, con le mani giunte, pronuncia la preghiera di benedizione:

(G) O Dio nostro Padre, grande nell'amore, ti benediciamo per questi rami di ulivo: ci ricordano che tu vuoi la pace tra il cielo e la terra, che tu vuoi che ogni tuo figlio viva e ci ricordano l'impegno a rendere presente Gesù nelle nostre case amando come Lui. Vogliamo camminare col tuo Figlio Gesù, vogliamo sentirci pellegrini nella storia fino a giungere alla Gerusalemme del cielo. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Preghiera per i pasti nella domenica delle palme



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Pranzo - Ti ringraziamo Signore Gesù perché possiamo iniziare insieme la Settimana Santa. Il cibo che prendiamo rinsaldi la nostra famiglia, rallegri la nostra casa e ci renda attenti alle fragilità dei nostri fratelli e a coloro che non hanno il pane. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Cena - Signore, venga a noi la fame della tua Parola, perché più nutriente del pane è il vangelo, più gioioso del vino è il tuo amore. La condivisione del cibo attorno a questa tavola, ci faccia assaporare un po' la comunione che sperimentiamo nell'eucarestia, di cui adesso abbiamo fame. Sii benedetto nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Giovedì Santo, 9 aprile 2020 Giovedì della Cena del Signore

Io celebrerò la messa in Duomo alle 17.

Il papa celebra a San Pietro alle 18.

Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: cioè l'istituzione dell'eucaristia, l'istituzione dell'ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna. (Congregazione per il Culto divino, *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, Città del Vaticano 16.01.1988, n. 45)

Ci si riunisce in una stanza comune in un'ora della giornata decisa in precedenza. Per la preghiera si predispongano alcune cose: l'immagine del Crocifisso, o un'altra immagine di Gesù; una lampada; una brocca con acqua; un grembiule e una tovaglia per asciugare i piedi durante la lavanda dei piedi; un vassoio con un pane (se possibile preparato insieme in famiglia).

Segno di Croce

(G) Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

R. Amen.

La madre accenda la candela posta nel luogo della preghiera.

Quindi insieme si recita:

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati. (Cfr Gal 6,14)

Introduzione

(G) *Carissimi, entriamo nel Triduo pasquale per partecipare al mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo nostro Salvatore. Questa è la sera in cui il Signore Gesù si è manifestato quale servo lavando i piedi ai suoi discepoli, ha lasciato nell'Eucaristia il memoriale della nuova Alleanza, ha dato il comandamento nuovo e ha pregato per l'unità dei credenti in lui. Riviviamo le parole e i gesti del Signore Gesù, partecipiamo dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, del suo amore che ci ha portato la salvezza.*

Si rimane in piedi

Lettura di Gv.13,1-15

Dal Vangelo di Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE

Arcivescovo Metropolita

di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Momento di silenzio

Tutti siedono e ascoltano una breve esortazione di papa Francesco.

Dall'Omelia di papa Francesco per la messa "in Coena Domini" (28 marzo 2013)

Questo è commovente. Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli. Pietro non capiva nulla, rifiutava. Ma Gesù gli ha spiegato. Gesù – Dio – ha fatto questo! E Lui stesso spiega ai discepoli: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come ho fatto io» (Gv 13,12-15). È l'esempio del Signore: Lui è il più importante e lava i piedi, perché fra noi quello che è il più alto deve essere al servizio degli altri. E questo è un simbolo, è un segno, no? Lavare i piedi è: "io sono al tuo servizio". E anche noi, fra noi, non è che dobbiamo lavare i piedi tutti i giorni l'uno all'altro, ma che cosa significa questo? Che dobbiamo aiutarci, l'un l'altro. A volte mi sono arrabbiato con uno, con un'altra ... ma... lascia perdere, lascia perdere, e se ti chiede un favore, fatelo.

Aiutarci l'un l'altro: questo Gesù ci insegna e questo è quello che io faccio, e lo faccio di cuore, perché è mio dovere. Come prete e come vescovo devo essere al vostro servizio. Ma è un dovere che mi viene dal cuore: lo amo. Amo questo e amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato. Ma anche voi, aiutatevi: aiutatevi sempre. L'un l'altro. E così, aiutandoci, ci faremo del bene. Adesso faremo questa cerimonia di lavarci i piedi e pensiamo, ciascuno di noi pensi: "Io davvero sono disposta, sono disposto a servire, ad aiutare l'altro?". Pensiamo questo, soltanto. E pensiamo che questo segno è una carezza di Gesù, che fa Gesù, perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci.

Lavanda dei piedi

Il papà o la mamma di famiglia, o un altro componente, si alza, si cinge con il grembiule, prende la brocca e l'asciugamano e inizia a lavare i piedi ai presenti. Questo gesto si compie liberamente, realmente e secondo le esigenze e la composizione di ogni famiglia. Mentre si compie il gesto di Gesù, tutti mantengono il clima di raccoglimento.

(G) Cristo Salvatore, nostro Maestro e Signore, che con la lavanda dei piedi,



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

ci hai scelti e chiamati per metterci alla tua scuola e ci hai consegnato il comandamento nuovo della carità insegnaci non a farci servire, ma a servire i fratelli. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

RINGRAZIAMENTO PER IL DONO DELL'EUCARISTIA
Si ringrazia ora il Signore Gesù per il dono dell'Eucaristia.

*(G) O Pane del nostro lavoro, tu grano sepolto per noi,
o Cristo che hai compatito la fame, ogni fame, nel mondo*

R. O Gesù, Salvatore fatto pane, sconvolgi i pensieri di egoismo.

*O Vino alla gioia dell'uomo, tu vite attaccata ai tuoi tralci,
o Cristo che hai compiuto speranze e attese di vita*

R. O Gesù, Salvatore fatto vino dà forza ai progetti della pace.

*Converti la Chiesa, Signore, che sia tua luce nel Mondo
poiché tu l'amasti nel sangue, si amino i tuoi tra di loro*

R. O Gesù, Salvatore del suo corpo, radunala, una, tra le genti.

*Soccorri il Mondo, Signore, che sia assillo alla Chiesa,
poiché Dio tanto l'ha amato da offrirti, suo unico Figlio*

R. O Gesù, Salvatore del tuo cosmo, riempi del tuo Spirito la terra.

(G) E ora preghiamo come ci ha insegnato Gesù:

R. Padre nostro...

Il papà, o un altro degli adulti, prende il pane, e dice:

***Il Signore apre la tua mano
e sazia il desiderio di ogni vivente (cf. Sal 144,16)***

Quindi, spezza il pane e lo condivide con i presenti; essi lo ricevono e lo mangiano insieme.

Si conclude scambiandosi un abbraccio di pace.

Venerdì Santo, 10 aprile 2020 Venerdì della Passione del Signore

Io presiederò il Passio in Duomo alle 17.

Il papa a San Pietro alle 18.



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

È il giorno della commemorazione della Passione del Signore.

In un orario stabilito insieme ci si può radunare dinanzi a un crocifisso.

Si può leggere il racconto della morte del Signore (Gv.19, 25-30);

l'adorazione della croce (che qui diventa personale, intima e familiare), si può fare passandosi il crocifisso e tenendolo in mano, in silenzio, alcuni secondi);

Si conclude con una preghiera a Maria, che sta con Gesù sul Calvario. È il momento per affidare alle sue braccia chi soffre per il contagio del coronavirus, per chi opera per la cura dei malati, o persone conoscenti in difficoltà. Si recita insieme una Ave Maria.

Gv.19,25-30

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". ²⁷ Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". 29 Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30 Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Sabato Santo, 11 aprile 2020

Io celebrerò la veglia pasquale in Duomo alle 19.45;

Il papa celebra a San Pietro alle 21

E' il giorno del grande silenzio. In tutta la Chiesa non ci sono liturgie fino alla Veglia Pasquale. È un giorno di preparazione. È consigliato continuare l'astinenza e il digiuno che consiste, per chi può e se la sente, nel saltare un pasto.

Tempo di silenzio Viene proposto un esercizio un po' difficile ma utile e importante... Fissate un'ora in cui vivere un tempo di silenzio in casa, spegnendo la televisione, silenziando i telefoni, liberandovi da impegni e cose da fare, così da commemorare la discesa di Gesù nel regno dei morti, nelle estreme solitudini degli uomini, per portare la sua salvezza.

Si può meditare con il brano della lettera agli Ebrei: Eb 4, 1-16



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE

Arcivescovo Metropolita

di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

¹Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto:

*Così ho giurato nella mia ira:
non entreranno nel mio riposo!*

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. ⁵E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! ⁶Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, ⁷Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo:

*Oggi, se udite la sua voce,
non indurite i vostri cuori!*

⁸Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. ⁹Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabatico. ¹⁰Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. ¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

¹²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

¹⁴Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

da essere aiutati al momento opportuno.

Domenica di Pasqua, 12 aprile 2020

Io presiederò la messa di Pasqua in Duomo alle 10.

Il papa a San Pietro alle 11.

BENEDIZIONE IN FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA

Si può fare prima del pasto o in un momento in cui tutta la famiglia è riunita

-Il padre o la madre guidano la preghiera (G):

-uno dei figli (o un altro) leggono il testo (L)

(L.) Gv. 20,1-14

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. **2** Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". **3** Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. **4** Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. **5** Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. **6** Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, **7** e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. **8** Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. **9** Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Pausa di silenzio

(Insieme) *Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo.*

(G) *Preghiamo.*

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, e vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

ciascuno si fa il segno della croce

BENEDIZIONE ALLE UOVA A PASQUA

Premesse

La tradizione religiosa ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita, soprattutto nella stagione di primavera quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'Oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova nel giorno di Pasqua. Il gesto semplice ed umile, insieme ad altri, prolunga nell'ambito familiare il messaggio della risurrezione e della vita nuova in Cristo, che investe l'uomo e la natura.

(Dove c'è la consuetudine di benedire le uova si può aggiungere questa preghiera)
(G)

Sii glorificato, Signore Dio nostro: tu che colmi delle tue benedizioni ogni creatura, concedi a noi che ci nutriremo di queste uova nel giorno che rinnova la resurrezione di tuo figlio Gesù, di abbondare della tua grazia e di crescere nel tuo amore in una continua ricerca delle realtà del cielo. Concedi a tutti i tuoi figli che abitano in ogni parte della terra il cibo necessario per il nutrimento del corpo e la tua parola di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

oo

In un giorno della settimana, che la famiglia può scegliere, esperienza importante può essere quella di una **Preghiera penitenziale**

«Le celebrazioni penitenziali sono riunioni del popolo di Dio, allo scopo di ascoltare la proclamazione della parola di Dio, che invita alla conversione e al



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

rinnovamento della vita, e annunzia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo della morte e risurrezione di Cristo. La loro struttura è quella abitualmente in uso nelle celebrazioni della parola di Dio» (*Rito delle Penitenze* 36).

Ci si riunisce nella stanza comune. Per la preghiera si predisponga l'immagine del Crocifisso, o un'altra immagine di Gesù, l'immagine della Vergine Maria e una lampada, che sarà accesa a suo tempo.

INIZIO

Segno di Croce

(G) Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

*Benedetto sei tu, o Padre,
che hai tanto amato il mondo da donare il tuo Figlio per noi.*

R. Il tuo amore è per sempre.

*Benedetto sei tu, o Figlio Gesù Cristo,
che ci hai lavati dai nostri peccati nel tuo sangue.*

R. Il tuo amore è per sempre.

*Benedetto sei tu, o Spirito Santo,
che sei remissione dei nostri peccati.*

R. Il tuo amore è per sempre.

(G) Carissimi, in questi giorni di prova il Signore è con noi e non ci fa mancare i segni della sua presenza. Permettiamo a Gesù di fare Pasqua con noi, di entrare nella nostra vita e nella nostra famiglia, di cambiare il cuore di pietra in un cuore di carne capace di amare sul serio.

Invochiamo, pertanto, la forza dello Spirito Santo perché ci renda capaci di accogliere Gesù, di ascoltare la sua Parola e di perdonarci a vicenda.

Quindi, la madre accende la lampada della preghiera. Dopo una breve pausa di silenzio, chi guida la preghiera invoca:

Preghiamo. Signore, luce vera ai nostri passi è la tua parola, gioia e pace ai nostri cuori; fa' che illuminati dal tuo Spirito l'accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua presenza. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Tutti siedono e dopo una pausa di silenzio, pregano, a cori alterni:

Dal Salmo 24 (25)

4 Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

5 Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.

6 Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

7 I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

8 Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;

9 guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Un lettore legge: dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi Col 3, 8-10.12-17

Ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.

Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Si fa una breve pausa di silenzio. Quindi, tutti pregano con il



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Salmo 129 (130)

Tutti Dal profondo a te grido, o Signore;

2 Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

3 Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

4 Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

5 Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

6 L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

7 Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

8 Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Meditazione per l'esame di coscienza familiare

Dall'*Udienza generale* del 4 novembre 2015, di papa Francesco

Oggi vorrei sottolineare questo aspetto: che la famiglia è una grande palestra di *allenamento al dono e al perdono reciproco* senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura. Nella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato - cioè il Padre Nostro - Gesù ci fa chiedere al Padre:

«*Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri*

debitori». E alla fine commenta: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,12.14-15). Non si può vivere senza perdonarsi, o

almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia. Ogni giorno ci facciamo dei torti l'uno con l'altro. Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo. Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiano nella famiglia. Se aspettiamo



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE

Arcivescovo Metropolita

di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

troppo, tutto diventa più difficile. E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse. È questo: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle... tra nuora e suocera! Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie. E per questo non è necessario farsi un grande discorso, ma è sufficiente una carezza: una carezza ed è finito tutto e ricomincia. Ma non finire la giornata in guerra! Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo. È facile essere scettici su questo. Molti – anche tra i cristiani – pensano che sia un'esagerazione. Si dice: sì, sono belle parole, ma è impossibile metterle in pratica. Ma grazie a Dio non è così. Infatti è proprio ricevendo il perdono da Dio che, a nostra volta, siamo capaci di perdono verso gli altri. Per questo Gesù ci fa ripetere queste parole ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre Nostro, cioè ogni giorno. Ed è indispensabile che, in una società a volte spietata, vi siano luoghi, come la famiglia, dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri.

Segue un tempo di riflessione personale. Quindi tutti si mettono dinanzi al Crocifisso.

Litania penitenziale

Volgiamo il nostro sguardo a Gesù Crocifisso e chiediamo perdono per i nostri peccati:

R. Signore, abbi misericordia di noi.

Gesù, che ci riveli la misericordia del Padre: **R.**

Gesù, che vieni a chiamare e salvare i peccatori: **R.**

Gesù, che porti sulle tue spalle la pecorella smarrita: **R.**

Gesù, che non condanni, ma ridoni la pace: **R.**

Gesù, che risani le nostre ferite: **R.**

Gesù, che ci fai sperimentare la gioia del Padre per la nostra conversione: **R.**

Gesù, che ci rendi capaci di perdonarci a vicenda: **R.**



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Segno di pace

Tutti si mettono in piedi. Chi guida la preghiera proclama:

Carissimi, «se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (cfr. 1Gv 4,19-21). Pertanto, accogliamo gli uni gli altri, perdoniamoci di vero cuore e scambiamoci un gesto di riconciliazione di pace.

Si concede un tempo opportuno perché tutti possano scambiarsi un gesto di riconciliazione e di pace.

E ora, riconciliati tra noi, invochiamo unanimi il Padre perché rimetta a noi i nostri peccati.

R. Padre nostro, che sei nei cieli...

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Invocazione alla beata Vergine Maria
*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

Conclusione

(G) Benediciamo il Signore buono e grande nell'amore.

R. Rendiamo grazie a Dio.



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

oo

Con i Vescovi della Toscana abbiamo concordato una nota sulla possibilità di fare la comunione durante il tempo pasquale, da Pasqua a Pentecoste, che vi riporto:

“...I fedeli che vorranno accostarsi alla Comunione in tutto il tempo pasquale, cioè da Pasqua e Pentecoste, fintanto che rimarranno in vigore le restrizioni concernenti le celebrazioni con il popolo, potranno farlo solo in modo privato. I sacerdoti si rendano disponibili facendo attenzione al rispetto delle normative sanitarie in vigore e a evitare che si formino raggruppamenti. La stessa disponibilità, sempre nel tempo pasquale, si assicuri per le Confessioni individuali, sempre evitando che l’accesso da individuale e controllato possa trasformarsi in afflusso di gente ed evento comunitario. Si ricordi peraltro a tutti i fedeli, che, particolarmente in questa situazione di emergenza, ciascuno può rivolgersi nell’intimo della propria coscienza a Dio con un atto di pieno pentimento, da cui scaturisce il perdono dei peccati commessi anche mortali, purché al tempo stesso ci si impegni a confessare i peccati non appena sarà possibile accedere alla Confessione individuale.”

Vi lascio anche la preghiera a Santa Caterina che abbiamo recitato nel giorno anniversario delle Sacre Stimmate, il 1 aprile scorso, sul sagrato di San Domenico: recitatela quando volete, almeno una volta durante la settimana santa.

PER LA FINE DELLA PANDEMIA NELLA FESTA DELLE SACRE STIMMATE

Santa Caterina, gloria di Siena e d’Italia, siano benedette le tue sacre stimmate, segni luminosi del Divino amore.

Tu hai amato le anime redente dal tuo divino Sposo; come lui hai sofferto e pianto per la tua città e per la patria nostra e hai offerto la tua vita per la Chiesa il Papa e i fratelli. Quando la peste mieteva vittime e prevaleva la paura la povertà la fame, tu passavi per le vie di Siena, come angelo di carità e di pace. Volgi ora il tuo sguardo



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

benigno su di noi, che invochiamo con fiducia il tuo potente patrocinio. Ti supplichiamo, liberaci al più presto da questa pandemia e da ogni male. Tu che hai detto: "Il Medico della vita eterna è venuto nel mondo per sanare le nostre malattie" (L.68)

Intercedi per noi e concedici la grazia che tutti ardentemente desideriamo. Ascolta le preghiere di noi che siamo nella prova e di quanti ricorrono al tuo cuore, a quel cuore, che in estasi scambiasti col Signore nostro Gesù Cristo.

Ti preghiamo, dai ancora una volta prova della tua potenza, della tua ardente carità, affinché sempre più il tuo nome sia benedetto ed esaltato; e fa che noi, sperimentata la tua efficacissima intercessione qui in terra, possiamo venire un giorno a ringraziarti nel cielo, e godere con te l'eterna felicità. Amen

oo

Conclusione

"...Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti....Su questa barca... ci siamo tutti..... anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme..."

Carissimi,

a conclusione di questo testo vi ho voluto riportare le parole con cui papa Francesco la sera del 27 marzo ci ha sostenuto e indirizzato, in una particolarissima, intensa, potente intercessione a Dio per la fine di questa epidemia.

So che questa settimana santa sarà molto particolare, non la dimenticheremo facilmente: seguire la messa da casa, su uno schermo non è la stessa cosa, è ovvio: a maggior ragione tutte le celebrazioni della Settimana Santa. So perfettamente che è una grande prova. Ma ne usciremo ancora più forti e più uniti.



Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE
Arcivescovo Metropolita
di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Voglio augurare a ciascuno di voi, individualmente e come famiglia, comunque e nonostante tutto, una vera Pasqua di Resurrezione.

Il vostro Vescovo, Augusto Paolo

Siena, 4 aprile 2020
prot. N. 29/2020/APL/SCM